

Senegalese brucia panchina: portatemi via I clandestini non rimpatriano nemmeno se vogliono

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Pensava sarebbe stato un piano perfetto: brucio una panchina, mi arrestano e mi rimpatriano gratis. Perfetto. E invece no.

P.C., clandestino senegalese di 34 anni, con precedenti e senza documenti, voleva un biglietto aereo pagato dalla Questura ma è finito in carcere per danneggiamento aggravato e continuato

dopo aver spaccato due finestre nelle stanzette del fotosegnalamento in via Fatebenefratelli.

Gli agenti lo hanno bloccato in piazzale Istria alle 22.30 di domenica, pochi minuti dopo aver incendiato una panchina, che poi è stata spenta dall'estintore di un autista di tram intervenuto tempestivamente. Quando ha visto i poliziotti era convinto che fossero due agenti di viaggio, con il suo biglietto per il Senegal già

pronto in tasca. Lo hanno arrestato senza alcun problema e si è fatto accompagnare in una stanzetta per il fotosegnalamento senza opporre resistenza. Gli agenti gli hanno detto che avrebbe dovuto aspettare lì fino alle 7 del giorno dopo, ovvero quando avrebbe aperto l'ufficio immigrazione. «Bene, poi potrò partire» si è fatto sfuggire, ma con grande pazienza i poliziotti (...)

segue a pagina 44

SENEGALESE ILLUSO

Anche se vuole il clandestino non rimpatria

■ ■ ■ segue dalla prima
SALVATORE GARZILLO

(...) gli hanno spiegato che non sarebbe andata così, che non basta incendiare una panchina per essere messo su aereo per un volo intercontinentale pagato dai contribuenti. Anzi, gli hanno fatto capire che in questo modo le possibilità di restare nel nostro Paese aumentano di parecchio.

A quel punto il senegalese è impazzito. Ha iniziato ad andare in escandescenze, ha spaccato il vetro della stanzetta in cui si trovava, costringendo gli agenti a spostarlo in un'altra sala. Ma poiché ha rotto un'altra finestra, i poliziotti lo hanno arrestato per danneggiamento, chiudendo definitivamente i cancelli della premiata agenzia di viaggi.

